

Nuovo colpo al cartello della Locride

REGGIO CALABRIA - Un mare di cocaina. Tanta da soddisfare mercati esigenti come Torino e altre città del Nord-Ovest. Uno spaventoso giro di droga che garantiva introiti da capogiro controllato (tanto per cambiare) dalle cosche della 'ndrangheta. Nel febbraio scorso c'era stata l'operazione "Sant'Ambrogio". Un'inchiesta della Dda aveva scoperchiato il pentolone degli affari che la potente cosca Ursino di Gioiosa Jonica faceva con la droga, inchiodando alle proprie responsabilità un centinaio di persone. In 87 erano finiti dietro le sbarre. Ieri mattina il cerchio si è chiuso. Altre quindici persone sono state arrestate in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare. Il provvedimento, emesso dal gip Anna Maria Arena su richiesta del sostituto procuratore Nicola Gratteri, rappresenta la fase conclusiva dell'indagine, proseguita anche dopo la maxi operazione di nove mesi fa. A dare esecuzione all'ordinanza sono stati i carabinieri della compagnia di Roccella Jonica (gli stessi, insieme ai colleghi del Ros di Ancona) avevano condotto l'operazione "Sant'Ambrogio". Destinatari del provvedimento sono: Natale Alì, 44 anni, nato a Gioiosa Jonica e residente a Torino (detenuto); Francesco Agostino, 47 anni, nato a Marina di Gioiosa Jonica e residente a Casalborgone (Torino); Rinaldo Angelini, 44 anni, nato a Sava (Taranto) e residente a Torino; Cosimo Arena, 55 anni, nato a Grotteria e residente a Torino; Gianluca Bacchi, 30 anni, Torino; Rocco Barbaro, nato a Oppido Mamertina e residente a Torino; Michele Callipari, 48 anni, nato a Careri e residente a Torino; Paolo Callipari, 41 anni, nato a Careri e residente a Torino; Edoardo "Aldo" Cataldo, 36 anni, nato a Locri ed emigrato a Torino; Antonio Cordì, 52 anni, Roccella Jonica; Valter Giacomolli, 39 anni, nato a Rovereto (Trento) e residente a Modena; Nicola Macrina, 44 anni, Settimo Torinese; Antonello Pronestì, 39 anni, nato a Cittanova e residente a Orbassano (Torino); Giuseppe Loprete, 54 anni, nata a Isola Capo Rizzuto e residente a Torino; Giovanni Mometti, 57 anni, nato a Eraclea (Venezia) e residente a Cogoleto (Genova). Il gip ha, inoltre, rigettato la richiesta di applicazione di misura cautelare nei confronti di: Damiano Bonandrini, 41 anni, nato a Gazzaniga (Bergamo) e residente a Stremi (Alessandria); Damiano La Rosa, 56 anni, nato a San Filippo del Mela (Messina) e residente a Torino; Benvenuto Praticò, 50 anni, Reggio Calabria residente a Torino.

L'inchiesta sfociata in questa appendice dell'operazione "Sant'Ambrogio" si è sviluppata attraverso intercettazioni telefoniche, ambientali e video filmati. Le tecniche apprese nei corsi di specializzazione sono state utili ad alcuni carabinieri capaci di riprendere le fasi del "taglio" e dell'assaggio della cocaina. Alcuni indagati sono stati immortalati, anche, mentre vendevano la droga e intascavano i soldi. In alcune circostanze mentre smontavano pistole e mitragliette. Nell'inchiesta si è registrato un elemento nuovo. Sono le dichiarazioni accusatorie di uno degli indagati, Natale Ali, che durante l'interrogatorio reso innanzi al sostituto procuratore Gratteri ha fornito una sua personale ricostruzione delle conversazioni già registrate nel corso dell'indagine sfociata il 14 febbraio scorso nell'operazione principale.

Le dichiarazioni accusatorie di Ali potevano rappresentare un elemento di straordinaria valenza, considerando il contesto di appartenenza dell'interessato legato, come gli altri coindagati, al clan Ursino. Un contesto in cui domina la legge dell'omertà, dove viene negata l'evidenza e dove su qualsiasi argomento vige la consegna del silenzio. Ma Natale Ali, nella sostanza, si è limitato a indicare il nome di quanti da lui acquistavano la droga, senza riferire nulla sui suoi fornitori o coprendo addirittura responsabilità accertate dagli investigatori in relazione al traffico sviluppato in Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Marche, Sicilia e Calabria. Da parte dell'indagato, dunque, si è registrata una completa chiusura sui temi importanti dell'inchiesta: individuazione effettiva dei fornitori e di quanti dirigono e coordinano dalla Calabria l'approvvigionamento di cocaina prima, e il successivo invio sui vari mercati dopo, ma anche i riflessi di tali fattori sulle implicazioni che gli ambienti dell'associazionismo criminoso riversano nel settore degli stupefacenti, notoriamente controllato dai locali di 'ndrangheta presenti sul territorio.

Gli investigatori hanno, comunque, tenuto conto del contesto di provenienza di Ali che non facilita certo la scelta di collaborazione, trattandosi di ambienti chiusi ove impera anche all'interno la regola dell'omertà e la consapevolezza delle punizioni che vengono riservate a quanti in qualche modo trasgrediscono determinate regole: Una punizione alla quale sarebbe andato incontro lo stesso indagato che inconsapevolmente aveva riferito di un episodio che lo vedeva protagonista, in cui si era cercato di sottoporlo al giudizio di un tribunale di 'ndrangheta. Gli atti del procedimento del secondo troncone d'indagine confluiranno tutti nel procedimento principale formando un unico fascicolo processuale.

Il pubblico ministero Gratteri ha già disposto la notifica di avviso di fine indagini ai 127 (tra vecchi e nuovi) indagati. Entro la fine di questo mese gli indagati (personalmente o per mezzo dei loro difensori) potranno fare richiesta di essere sentiti e sollecitare nuovi temi di prova a discarico. Nei trenta giorni successivi alle richieste il pm potrà interrogare gli indagati o fare nuove attività. Alla scadenza di questo termine il pubblico ministero deciderà per chi e per quali reati chiedere il rinvio a giudizio.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS